

Lunedì scorso arrivò qui da Ancona una Staffetta spedita da quel Governatore, colla notizia di esser colà giunta in Porto una Nave mercantile, che aveva predata una consimile Nave Francese nell' Adriatico, e ivi condotta arbitrariamente, col pretesto, che quest'ultima si fosse voluto impadronire della prima. Il Governatore fece però subito arrestare il Capitano della Nave Pontificia, e spedì quì il suddetto Espresso, dando conto del fatto, e chiedendo nel tempo stesso la suprema decisione. Il Governo ha rispedito il Corriere, colla risposta, che approva l'operato di quel Monsignore, e ordina nello stesso tempo, che si ponga in libertà la Nave Francese, le si diano rinfreschi, e risarcimento di quanto possa aver sofferto; dichiarando, di non aver guerra colla Francia.

DA LIVORNO 26. Maggio.

Le notizie ultimamente quì giunte da Cagliari, portano che la Flotta Anglo-Ispaña, forte di 52. vele, si era diretta verso Nizza, ove credesi, che a quest'ora avrà principiate le operazioni. Soggiungono altre lettere che in Nizza cominciavasi a dubitar molto, sapendo di dover ricevere una tal visita, e che non pochi disponevansi alla partenza.

Scrivono da Marsiglia, che quella Città è in gran fermento per essersi scoperto un complotto, che tendeva a liberare il Duca d'Orleans, e ricondurlo in trionfo a Parigi. In tale occasione dovevasi pure far man bassa sopra i quattro mila aderenti al Prefetto, che trovavasi carcerato. Questo affare fu scoperto mediante l'arresto di un Corriere, che portava tali ordini e istruzioni ai Senzaalzioni di Marsiglia. Siccome però è complicato l'oggetto, e le circostanze di questi fatti, tutti sono colà nella massima effervescenza.

DA TRENTO 27. Maggio.

Sono corse ultimamente alcune lettere fra il Principe di Coobourg, e il Gen. Francese Lamarche. Il Pubblico le leggerà con piacere. Ecco quella del Principe.

Signore: Ricevetti una Lettera del Sig. Lebrun di Parigi, nella quale mi fa de' lunghi ragionamenti, e dalle minaccie, per indurmi a mettere in libertà il Capitano Lacomtre. Non avendo io l'onore di conoscere il Sig. Lebrun, e siccome in qualità di Generale d'Armata io non corrispondo che

co' Generali nemici, vi prego di rispondergli in mio nome, che in vista de' detragli a lui datimi sopra un oggetto, al quale la molteplicità di affari più importanti mi ha impedito di attendere, e in conseguenza delle informazioni, che ho preso a questo riguardo, darò ordine, che il Capitano Lacomtre sia ricondotto ai posti avanzati dell' Armata. Non solo non faccio alcuna difficoltà di restituire il detto Ufficiale, ma son pronto anche a rimandare con lui 5. altre persone, tra le quali un Ten. Colonnello. Eranmi stati consegnati come assassini, onde lascio a voi la cura di premiarli, o di punirli. Il Signor Lebrun nella sua Lettera mi parla assai di giustizia, di civiltà, e di leggi. Son ben lontano dal mettere del pari l'affare del Sig. Ordonophe Consiglier Pensionario, e del Sig. Vaucalonne Borgomastro di Bruges, strappati crudamente ambedue, senz'alcun motivo, dal seno delle loro famiglie, e della loro patria, e condotti la notte de' 3. marzo nella Cittadella di Lilla; ma dimando con quali principi di civiltà e d'equità si sono finora detenuti quei due uomini infermi e vecchi, in disprezzo dell'umanità, della giustizia, e di tanti proclami fatti sino al giorno d'oggi? Dimando altresì, se questa gran lealtà di principi autorizza a strascinare per tutta la Francia 1400. sgraziati prigionieri, i quali già da 3. mesi, a norma d'un cartello da noi scrupolosamente osservato, e dalla parte vostra violato apertamente, non dovrebbero più essere in vostre mani? Mi si parla continuamente di giustizia, di rappresaglie, di leggi d'umanità, e della guerra, ma qual esempio mi si somministra di delicatezza, di esattezza in adempire gl'impegni contratti, di lealtà, e di virtù, ch'io possa essere tentato di seguire? I ragionamenti non mi persuadono se non con l'evidenza; le minaccie mai non mi spaventano. Mi farò sempre premura di cogliere tutte le occasioni di raddolcire quanto potrà le calamità della guerra; ma quanto ai risentimenti, che il Sig. Lebrun mi vuol far temere, compiaccetevi di assicurarlo, che questa sorta di motivi non mi ha mai determinato. La sola vendetta (giacchè egli ne parla nella sua Lettera) che si possa esercitare contro di me, sarà nel campo dell'onore, e coll'armi alla mano &c.

DA GENOVA 26. Maggio.

Le nuove di quanto succede nei Dipartimenti Meridionali della Francia, dov'è presentemente accesa la Guerra Civile, non